

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MB

37.698

-1,38%

FTSE/ITALIA

39.910

-1,33%

SPREAD

111,43

-1,92%

BTP 10 ANNI

3,954%

-0,05%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0906

+0,66%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

66,52

+0,73%

Gae Aulenti compra quote dai fondi istituzionali che nel 2022 avevano sostenuto Mediobanca

Orcel verso il 10% del Leone Unicredit ago della bilancia nella battaglia per Generali

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

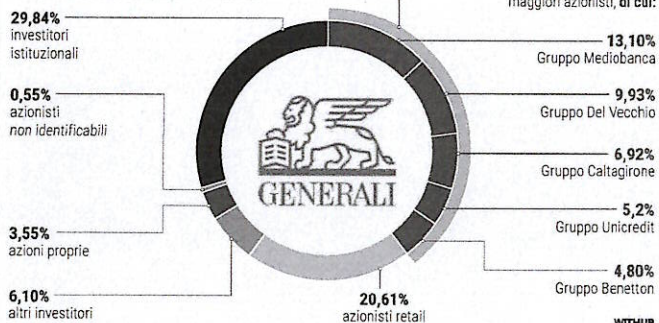
Nella prossima assemblea di Generali, l'ago della bilancia sarà Unicredit. La banca guidata da Andrea Orcel detiene il 5,2% del Leone, una partecipazione che in Piazza Gae Aulenti definiscono «puramente finanziaria», ma secondo diverse fonti finanziarie l'istituto sarebbe in manovra per presentarsi al record date degli azionisti con una quota «vicina, ma inferiore» al 10 per cento. Limite che può essere superato solo dopo aver ottenuto il via libera del regolatore, da Bankitalia all'Ivass. Di certo Generali e Unicredit hanno diversi accordi di distribuzione in est Europa e inoltre il contratto tra Amundi e la banca di Orcel sul risparmio gestito è in scadenza: nulla vieta di pensare che il Leone possa candidarsi a diventare il nuovo partner del gruppo. Anche alla luce dell'accordo con Natixis. Che la partecipazione sia finanziaria o industriale, però,

La Bce darà il via libera a Gae Aulenti per salire al 29,9% di Commerzbank

poco cambia ai fini dell'assemblea che oggi il cda di Generali anticiperà al 24 aprile.

L'entrata in gioco di Unicredit sta rapidamente spostando gli equilibri. Anche perché gli acquisti di Orcel non sono fatti direttamente sul mercato, ma da fondi istituzionali: gli stessi che storicamente hanno sostenuto la lista di maggioranza. Prima della comparsa di Gae Aulenti nel capitale di Generali, Mediobanca - che presenterà una lista di maggioranza guidata dal presidente uscente Andrea Sironi e dell'ad Philippe Donnet - poteva contare sul sostegno di gran parte degli istituzionali che avevano il 35% del capitale. Se davvero Orcel arriverà vicino al 10%, gli istituzionali scenderanno intorno al 25 per cento. Tre anni fa l'assemblea si era spaccata tra il voto dei grandi fondi che avevano sostenuto Mediobanca - la cui lista incassò il 39,6% dei voti - e i soci italiani che avevano votato per la lista sostenuta da Francesco Gaeta e Caltagirone che propone-

GLI AZIONISTI DI GENERALI



Pronta la lista per il cda con Messina e Gros-Pietro. Entra Grandi, ideatore della fusione con Ubi

Intesa Sanpaolo conferma i vertici Tagliavini alla vicepresidenza

LENOMINE

CLAUDIA LUISE

Ormai ci sono solo gli ultimi dettagli da limare, in un incontro programmato per la prossima settimana. Poi, tra lunedì 24 e venerdì 28 marzo sarà presentata ufficialmente la lista di maggioranza per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo, previsto per il 28 aprile.

Sul totale di 19 consiglieri della banca, da prassi una quindicina saranno indicati dalle fondazioni azioniste che aderiscono al patto e che complessivamente ne detengono quasi il 18%: Compagnia di San Paolo (6,4%), Cariplo (5,3%), Cariparo (1,8%), Carifirenze (1,8%), Carisbo (1,2%) e, per la prima volta, anche CrCuneo, ex socio di riferimento di Ubi Banca che dopo l'opas del 2020 è entrato nel capitale di Intesa con l'1,1%. La riconferma dell'attuale ad, Carlo Messina, come quella del presidente, Gian Maria Gros-Pietro, non è in discussione. Ma ci saranno diverse novità rispetto al consiglio precedente.



Ai vertici
Il presidente di Intesa Sanpaolo
Gian Maria Gros-Pietro
con l'ad Carlo Messina
Il 28 aprile il rinnovo del cda

Innanzitutto non dovrebbe essere riconfermato l'attuale vicepresidente, Paolo Andrea Colombo: al suo posto sembra ormai stabilito che vada Paola Tagliavini, professoressa del dipartimento di Accounting dell'Università Bocconi e docente senior di Risk Management presso l'area Amministrazione, Controllo, Finanza Aziendale e Immobiliare di SDA Bocconi. Nel cda del gruppo dal 2022, è anche presidente del comitato Rischi e Sostenibilità. Un nome che avrebbe trovato d'accordo tutti i presidenti delle fondazioni coinvolte, anche per dare un segnale sul ruolo delle donne nella banca. Era infatti da oltre un de-

cennio che non c'erano donne a ricoprire questo incarico, dopo l'economista Elsa Fornero che è stata vice presidente del Consiglio di sorveglianza fino al 2011. Scartata, quindi, l'ipotesi di due vicepresidenti perché si sarebbe dovuta fare una modifica allo statuto e in molti si sono dimostrati scettici. Ma a lasciare dovrebbero essere anche Fabrizio Mosca, Livia Pomodoro, Milena Teresa Motta, Bruno Picca e Maria Cristina Zoppo. Nella scelta dei nomi, la parte da leone la fanno Compagnia di San Paolo e Cariplo che in totale ne indicherebbero una decina. Tra le new entry, un personaggio forte appoggiato

da Luciano Cirinà arrivando al 29,5 per cento. Oggi lo scenario è cambiato radicalmente: nel 2022 Mediobanca aveva preso a prestito circa il 4% dei titoli e contava anche sul sostegno di De Agostini che nel frattempo ha venduto l'1,4 per cento. Tradotto: per confermare il risultato di tre anni fa, Piazzetta Cuccia dovrebbe incassare i voti di tutti i fondi istituzionali.

Motivo per cui sarà Orcel a definire l'esito della battaglia del Leone. Il banchiere potrebbe scegliere la terza e sostenere la lista di Assogestioni che nel 2022 si fermò all'1% del capitale non prendendo alcun consigliere; se balzasse oltre il 10% entrerebbe in consiglio.

Intanto, secondo Bloomberg, entro l'inizio della prossima settimana, Unicredit riceverà il via libera della Bce a salire fino al 29,9% di Commerzbank: Piazza Gae Aulenti, che di Commerzbank ha già il 9,5%, avrà così la facoltà di trasformare in azioni gli strumenti finanziari che detiene su un altro 18,6% del capitale, al cui interno si sono mossi anche Blackrock, i cui diritti di voto sono saliti dal 7,18 al 7,88%, e Bofa Merrill Lynch, che ha arrotondato la sua partecipazione, quasi interamente rappresentata da strumenti finanziari, dal 10,16% al 10,29 per cento.

Ok di Bruxelles e dell'Ivass all'Opa di Banco Bpm sull'asset manager Anima

Banco Bpm, invece, ha ricevuto i nulla osta di Ivass e Commissione europea, per il lancio dell'Opa su Anima. Una mossa che potrebbe far desistere Unicredit dalla scalata a Piazza Meda che - peraltro - non incontra i favori del governo. E parlando proprio della scalata di Unicredit, il presidente del Banco, Massimo Tononi, ha detto che «non bisogna fare il tifo ma le scelte giuste per l'economia italiana e tutte le componenti coinvolte, gli azionisti in primis ma poi anche i nostri clienti che sono tanti e hanno il desiderio di continuare a lavorare con noi». Secondo il banchiere «il venir meno del pluralismo» bancario «potrebbe essere un elemento di fragilità» per il sistema Paese. Considerazioni che rinviano alle scelte che farà il governo nell'ambito del golden power: «Il processo non è ancora terminato e aspettiamo le risultanze. Per me vale solo quello», ha chiuso Tononi.



La Torre Unicredit di Piazza Gae Aulenti a Milano, inaugurata nel 2014